

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

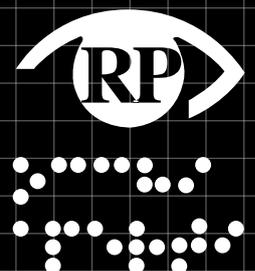
OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



29
2018

Quando la riabilitazione porta buoni frutti!



Anno 9 - Numero 29
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
Rivista Quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009
Stampa: GRAFICA SERVICE s.n.c. Strada Vivero, 75 bis - 10024 Moncalieri (TO)
Chiuso in tipografia marzo 2018
Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo
In redazione: Luigi Mariani, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna, Valter Perosino

A.P.R.I. ONLUS
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

NUOVA SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti
GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it - Largo Rosanna Benzi 10
c/o RP LIGURIA - 16132 Genova
MILANO: Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it - Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano
VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5
28887 Crusinallo di Omegna (VB)
VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it
CHIVASSO: Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)
CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè
COLLEGNO: Responsabile: Francesco Carulli - Tel. 347.033.43.56
DOMODOSSOLA: Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 - francesca.cerame@artigiani.it - Via Disegna 20 - c/o Confartigianato
28845 Domodossola (VB)
GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07
ORBASSANO: Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)
PINEROLO: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 338.913.14.53 - pvalinotti@gmail.com
SAN MAURIZIO CANAVESE: Responsabile: Maria Ferra - Tel. 347.295.15.75 - s.maurizio@ipovedenti.it - Vai Benefratelli 70 - c/o Presidio Ospedaliero
Fatebenefratelli - S. Maurizio C.se
SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
SUSA: Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - susa@ipovedenti.it - Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorridere Insieme" - 10059 Susa (TO)
VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22
VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 393.854.81.79 - valsangone@ipovedenti.it
VENARIA REALE: Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - comitato.giovani.apri@gmail.com
SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it
GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - Tel. 349.594.28.47 - sport@ipovedenti.it
COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it
COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it
GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Carlotta Bisio - Tel. 346.499.82.58
GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com

Il punto del Presidente

L'EQUILIBRIO PRIMA DI TUTTO



// Si... vabbè... avrete pure tutti i vostri problemi... ma quanti disabili finiscono per rendersi antipatici ed egoisti!". Molte volte mi sono sentito rivolgere espressioni come questa, in vari contesti umani della cosiddetta "società civile". Si tratta indubbiamente di parole dure, imbarazzanti, dolorose. Come però dare torto ai miei interlocutori? Certo non dobbiamo generalizzare, certo non bisogna fare di ogni erba un fascio. Se, tuttavia, devo essere davvero sincero... ne conosco tanti di appartenenti alla categoria sopra delineata: acidi, iper-rivendicativi, diffidenti, lamentosi, sempre pronti a puntare il dito contro gli altri e mai disposti all'autocritica, ossessionati dalla discriminazione tanto da vederla anche quando non c'è, privi di buon senso fino al parossismo, incarogniti contro tutto e contro tutti. Sembra quasi che costoro pensino di attribuire ai normodotati la colpa della loro situazione di handicap! So già che mi attire-

rò, affermando queste verità scomode, un mare di critiche. Ci sono comunque abituato ed accetterò risposte, altrettanto dure, dai miei critici. A queste persone vorrei tuttavia dire, in spirito di dialogo costruttivo: ricordatevi che, nonostante le vostre denunce, tanto mediatiche quanto legali, non ci sarà mai nessuna legge, o articolo, o comma, che possa imporre ad un altro essere umano di considerarvi amici, di accettare serenamente le vostre minorazioni e, tantomeno, di volervi bene.

Qualcuno, forse, farà la bella faccia, vi darà ragione, altri magari vi temeranno pure, o vi sopporteranno, i più semplicemente vi ignoreranno e penseranno ai loro problemi. La vera integrazione, però, non è assolutamente questa. L'autentica inclusione sociale, almeno a mio parere, non si raggiunge con questi mezzi. Ogni rapporto sano deve infatti necessariamente basarsi su un equilibrio di dare e avere. Così le persone disabili, specialmente quelle visive, avendo molto bisogno di aiuto sul piano fisico-sensoriale, potranno compensare questa innegabile dipendenza su piani diversi. Esse dovrebbero, in un certo senso, recuperare offrendo qualcosa agli altri in ambiti loro congeniali: cultura, conoscenze pratiche, consigli, simpatia, comprensione, disponibilità e così via. Rimane infine una regola d'oro, che vale per tutti, disabili o no: chi è intollerante con gli altri non può poi pretendere benevolenza per se stesso. Tale ovvietà è già enunciata nella quinta invocazione del Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori..."

Marco Bonghi

DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI

Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS: **920 122 000 17**. La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO.

Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

Grazie!

facebook

Seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

L'APRI IN PIAZZA DELL'ARTE

UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA SENSORIALE

Esiste una Piazza a Torino dove l'arte abita, si respira, si tocca. Luogo allegro e sorprendente, accoglie il visitatore in un'atmosfera di squisita cordialità. Proprio qui, in Piazza dell'Arte, il 30 gennaio si è conclusa "L'Arte da toccare", una mostra tattile in cui il visitatore vedente è stato bendato e accompagnato nell'esplorazione tattile delle opere, mentre il non vedente si è deliziato a toccare manufatti creati con svariati materiali co-

me cartone, tessuti, terrecotte, pneumatici ecc. La mostra, realizzata in collaborazione con Aprionlus, ha avuto notevole successo sia di adesioni artistiche che di pubblico. L'entusiasmo col quale gli artisti hanno aderito all'invito di Piazza dell'Arte, era leggibile nei loro occhi, quasi tangibile come le loro opere.

Tra i molti visitatori, Marco Bongi, un gruppo di soci Apri accompagnato da Simona Guida e anche la consigliera regio-



nale Valentina Caputo che, una volta sbendata, si è dichiarata particolarmente emozionata dall'esperienza, encomiando l'iniziativa sensoriale. Titolare della galleria atelier Piazza dell'Arte è Silvano Mercuri, noto non solo per la sua arte contemporanea, ma, anche, per la sua generosità. Nella sua Piazza infatti, invita pittori, scultori, fotografi, musicisti, poeti e scrittori ad esporre gratuitamente le loro opere e con essi organizza mostre visionabili sempre gratuitamente e aperte a tutti.

Già in passato Mercuri aveva organizzato il progetto "Occhio alla Borsa", coinvolgendo svariati artisti che, con la loro arte e creatività, hanno dipinto borse vin-

tage da vendere nel corso di un'asta di beneficenza organizzata per raccogliere fondi per l'acquisto di un dispositivo vocale utile ad un piccolo socio Apri. Tra coloro che vi hanno partecipato, anche la socia e artista Cinzia Frassà. "Sono particolarmente contento del giudizio positivo che il presidente Marco Bongi ha espresso su questa esperienza sensoriale" ha dichiarato Silvano Mercuri, lasciandosi sfuggire l'intenzione di replicare l'iniziativa. Chi desiderasse mettersi in contatto con l'artista può scrivere a: piazzadellartetorino@gmail.com o telefonare allo 011/ 2207455.

Michela Vita
Vicepresidente Apri

FINALMENTE CI SIAMO...

AVVIATE 100 PROCEDURE DI ASSUNZIONE!

Lo scorso 26 febbraio si è svolta una riunione presso l'assessorato al personale del Comune di Torino, nel corso della quale si è stabilito di avviare le procedure per l'assunzione di 100 persone con disabilità. Tali assunzioni saranno realizzate in applicazione della legge 68/99. Ancora una volta la nostra associazione si è ritrovata in prima linea per rivendicare il diritto al lavoro delle persone con disabilità. A differenza di altre associazioni, l'Apri si è contraddistinta per la metodologia proposta e per l'impegno assunto, non solo per la nostra categoria, ma per tutte le tipologie di handicap. Questo fatto ha prodotto due aspetti fondamentali: il primo il riconoscimento del nostro impegno da parte delle altre associazioni e un rafforzamento delle nostre posizioni in Fish, il secondo una crescita di credibilità, nei nostri confronti, da parte della pubblica amministrazione. Le 100 assunzioni prevedono, per la prima volta, inserimenti lavorativi di persone da collocare nelle fasce alte e in quelle intermedie, lasciando un certo numero di posizioni per le persone più in difficol-



tà. In breve, l'accordo potrebbe così sintetizzarsi: 13 posizioni in fascia D, persone da collocare nell'area direttiva e funzionariale; fra le 30 e le 40 persone da collocare nella fascia impiegatizia intermedia, fascia C; le restanti in fascia B riservate a persone con più difficoltà. La novità è quella che in tutte e tre le fasce potranno partecipare anche le persone con disabilità sensoriale visiva che finalmente verranno collocate in applicazione della legge 68/99. Questo fatto, potrebbe sembrare minimale, invece rappresenta una scelta fondamentale poiché il Comune di Torino si era sempre limitato ad assumere, per quanto ci riguarda, solo centralisti telefonici non vedenti. Le assunzioni saranno

tutte a tempo parziale e prevedranno un tirocinio da concordare fra i tre ed i sei mesi retribuito con borsa lavoro. Superato il tirocinio positivamente, l'assunzione avverrà a tempo indeterminato. Quello che intenderei evidenziare è che per la prima volta tutte le associazioni del coordinamento di Torino, hanno evitato di coltivare, in modo esclusivo, il proprio giardino sviluppando un senso di solidarietà attiva, riconoscendo alla nostra associazione il merito di capacità di contrattazione e mediazione. Di questo siamo particolarmente fieri e ribadiamo il nostro impegno affinché l'operazione si concluda con il raggiungimento degli obiettivi precedentemente indicati. Tutto ciò, do-

vrebbe farci riflettere, dovremmo, anche in associazione, avere la capacità di guardarci intorno, di porgere la mano a chi ha più bisogno e chi ha più bisogno non dovrebbe vergognarsi di aggrapparsi a quella mano, poiché sono convinto che solo in questo modo si possa crescere e sviluppare quel senso di militanza e solidarietà che deve rappresentare la nostra forza e la nostra caratteristica di fondo. Solamente uniti e solidali, potremmo presentarci compatti per rivendicare i diritti di tutti, finalizzati a migliorare la qualità della vita non solo delle persone con disabilità sensoriale visiva, ma per tutte le persone con disabilità e non solo.

Pericle Farris

LA TERAPIA SPARK THERAPEUTICS

PER IL TRATTAMENTO DI ALCUNE DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE

È dello scorso 19 dicembre la notizia che il FDA statunitense ha approvato il trattamento Luxturna™ (voretigene neparvovec-rzyl), terapia genica, sviluppata dall'azienda Spark Therapeutics, per il trattamento delle persone affette da distrofia retinica ereditaria dovuta a mutazioni bialleliche del gene RPE65.

Ma vediamo in cosa consiste la terapia: Luxturna™ è una terapia genica basata su virus adeno-associato (AAV), cioè un virus usato come vettore non patogeno per trasportare all'interno delle cellule il gene sano e curare la malattia.

La terapia somministrata in singola dose è indicata per i pazienti affetti da distrofia retinica causata da mutazione in entrambe le copie del gene RPE65.

La somministrazione avviene tramite un'iniezione sotto-retinica effettuata prima in un occhio e poi, ad almeno 6 giorni di distanza, nell'altro. "L'approvazione di Luxturna™ è un momento storico per il campo della terapia genica, nell'ambito della malattia retinica ereditaria (IRD) e, soprattutto, per i pazienti con distrofia re-

tinica associata alla mutazione biallelica RPE65 che ora hanno la possibilità di ottenere un trattamento", ha dichiarato Jeffrey D. Marmor, amministratore delegato di Spark Therapeutics.

"Questa terapia genica in singola dose per una malattia ereditaria rappresenta un primo passo avanti nel suo genere che può gettare le basi per lo sviluppo di terapie geniche per altre condizioni che non sono adeguatamente trattate oggi.

Offriamo la nostra sincera gratitudine ai pazienti e alle loro famiglie, nonché agli investigatori esperti che continuano a partecipare al program-

ma di sviluppo clinico di Luxturna™". Ovviamente, come per tutte le terapie, il trattamento prevede dei criteri di inclusione, avvertenze e potenziali effetti avversi a cui ogni paziente deve, tramite i suoi medici, fare riferimento.

In via principale, traducendo il comunicato dell'azienda in merito all'immunogenicità possiamo riferire che: "Le reazioni immunitarie e l'esposizione extraoculare a Luxturna™ negli studi clinici sono state lievi.

Non è stata osservata alcuna risposta citotossica da cellule T citotossica a AAV2 o RPE65. I partecipanti allo studio hanno ricevuto corticosteroi-

di sistemici prima e dopo l'iniezione subretinica di Luxturna™ a ciascun occhio, che può aver ridotto la potenziale reazione immunitaria a AAV2 o RPE65".

Per quanto riguarda l'età come criterio di inclusione, si apprende altresì che: "Il trattamento con Luxturna™ non è raccomandato per i pazienti di età inferiore ai 12 mesi, perché le cellule retiniche sono ancora sottoposte a proliferazione cellulare e Luxturna™ potrebbe essere diluito o perso durante la proliferazione cellulare.

La sicurezza e l'efficacia di Luxturna™ sono state stabilite in pazienti pediatrici.



Foto. Immagine del flacone del prodotto Luxturna (tappo verde) e due flaconi di soluzione (tappi bianchi) per la diluizione.

Fonte: Spark Therapeutics

Non ci sono state differenze significative nella sicurezza tra i diversi sottogruppi di età". Non sempre però è tutto positivo, infatti il 5 gennaio l'azienda, che in precedenza non aveva comunicato il prezzo del trattamento, ne ha rivelato il costo: 425.000 dollari per occhio ovvero 850.000 dollari per paziente, suscitando in Usa le ovvie aspre reazioni dei pazienti, che vedono in moltissimi casi sfumare le possibilità di aderire alla cura. Su questo tema l'azienda ha però riferito che sta studiando forme age-

volate di pagamento. (n.d.r. confidiamo che, passato il primo momento delle persone "eccezionalmente abbienti", se non quello etico, sia il buon senso commerciale, a ricondurre l'azienda a rivedere le pretese, facendo in modo, così come è successo per altri farmaci anche in campo oftalmologico, che il prezzo scenda notevolmente in modo tale che la cura si renda accessibile a tutti). In Europa, già da luglio scorso, Spark Therapeutics ha presentato, conseguendo il riconoscimento di "farmaco orfano",

la richiesta presso l'Ema (Agenzia Europea per i Medicinali) per ottenere il permesso alla commercializzazione negli stati dell'Unione. Il 24 gennaio infine, altro passo significativo è stato l'accordo con Novartis, la multinazionale Svizzera del farmaco, che ha stipulato un accordo di licenza con Spark Therapeutics relativo ai diritti di sviluppo, registrazione e commercializzazione di Luxturna™ nei mercati al di fuori degli Stati Uniti. Il contratto di licenza firmato dalle due aziende prevede un primo pa-

gamento anticipato da Novartis di 105 milioni di dollari a cui se ne aggiungeranno altri 65 milioni al raggiungimento di ben definiti obiettivi commerciali. Spark Therapeutics, oltre a mantenere i diritti esclusivi per Luxturna™ negli Stati Uniti, avrà l'onere di ottenere l'approvazione dell'Ema e sarà responsabile della fornitura del farmaco in tutto il mondo, nell'ambito di un accordo separato di produzione e fornitura stipulato con Novartis.

Claudio Pisotti
RP Liguria

CONSEGNATE LE CHIAVI DELLA NUOVA SEDE

Giovedì 28 dicembre, con solo qualche ora di preavviso, un funzionario della Città di Torino ha consegnato le chiavi dei nuovi locali in cui l'Apri si dovrà prossimamente trasferire a causa dei lavori di bonifica che si stanno svolgendo in via Cellini 14. Si tratta dei locali che ospitarono il Centro Documentazione Non Vedenti siti in via Nizza 151, nel medesimo stabile sul lato opposto. Come molti ricorderanno, il trasloco avrebbe già dovuto avvenire, ma poi tutto si era bloccato per i soliti problemi burocratici. La nuova sede è posta al piano terreno, comprende molti locali in buono stato ed un'aula piuttosto grande che potrebbe consentire di organizzare, internamente, assemblee e piccoli convegni. È stata altresì assegnata, nel piano interrato, la palestra dell'ex-Scuola Media "Helene Keller". Saranno nettamente superiori le spese di gestione e di utenze, senza contare gli oneri del trasloco.

UNA NANOPROTESI SALVA LA RETINA

Sperimentato con successo nei topi un dispositivo che riproduce la funzione delle cellule fotosensibili della retina. Basato su nanocavi in biossido di titanio ricoperti da nanoparticelle di oro, è sensibile ai diversi colori, non ha bisogno di alimentazione esterna ed è stato tollerato bene dagli animali. Gengfeng Zheng e colleghi della Fudan University, a Shanghai, hanno ripristinato la vista nei topi con un particolare impianto protesico. Cuore del dispositivo è una schiera di nanoparticelle di oro rivestite di nanocavi di biossido di titanio che svolge la stessa funzione dei fotorecettori all'interno dell'occhio: catturare la luce. La sfida ingegneristica è stata superata. Il dispositivo è in grado di generare una tensione elettrica quando viene esposto alla radiazione luminosa. Il segnale che produce viene comunicato ai neuroni vicini riproducendo la trasduzione fisiologica dei segnali.

OCCHIO SECCO

UN FASTIDIOSO DISTURBO

L'occhio secco è una fastidiosa condizione nella quale la superficie oculare non è sufficientemente e correttamente "bagnata" dalle lacrime, o perché non sono prodotte a sufficienza, o perché evaporano troppo velocemente o perché non sono ben distribuite sulla superficie oculare. È molto frequente negli anziani con netta prevalenza nel sesso femminile dopo la menopausa, anche per cause ormonali. Il film lacrimale, il sottile strato liquido che ricopre tutta la cornea e la congiuntiva, è fondamentale per una corretta visione. Le lacrime presentano una composizione biochimica estremamente complessa. Sono stratificate in tre livelli: uno profondo mu-

coso, uno intermedio acquoso e uno superficiale oleoso.

Immaginiamo di porre in un bicchiere dei liquidi a diversa densità, per esempio olio, acqua e uno sciroppo di frutta: quest'ultimo di solito si deposita sul fondo, in mezzo avremo l'acqua e in superficie lo strato di olio in quanto di minore peso specifico.

Nel film lacrimale, che ha uno spessore di poche decine di micron, il livello più profondo costituito da mucine aderisce da un lato alla superficie oculare e dall'altro, idrofilo, "aggancia" le molecole d'acqua del livello medio in modo che sia uniformemente distribuito.

Il livello più superficiale, costituito da sostanze



Foto 2. Immagine didattica di occhio secco.

oleose lipidiche, rallenta l'evaporazione della componente acquosa. A questo punto subentra la fondamentale funzione delle palpebre.

Queste, oltre a proteggere l'occhio nel sonno, si aprono e si chiudono da 14 a 20 volte al minuto quando siamo svegli, spalmando continuamente le lacrime sulla superficie oculare man-

tenendola uniformemente bagnata. Se viene a mancare una delle componenti si avvertono immediatamente fastidio, sensazione di sabbia e irritazione.

L'occhio secco può essere causato da un deficit della componente acquosa, la più abbondante e che costituisce, come abbiamo detto, lo strato intermedio.

La ghiandola lacrimale che la produce e che si trova sotto la parte esterna del sopracciglio va in atrofia per l'età o per fenomeni ormonali tipici della menopausa.

Molto spesso si ha un deficit della componente oleosa perché le ghiandole che la producono, presenti nello spessore e sul bordo delle palpebre, soffrono per infiammazioni croniche (blefariti). In questo caso le lacrime evaporano troppo rapi-

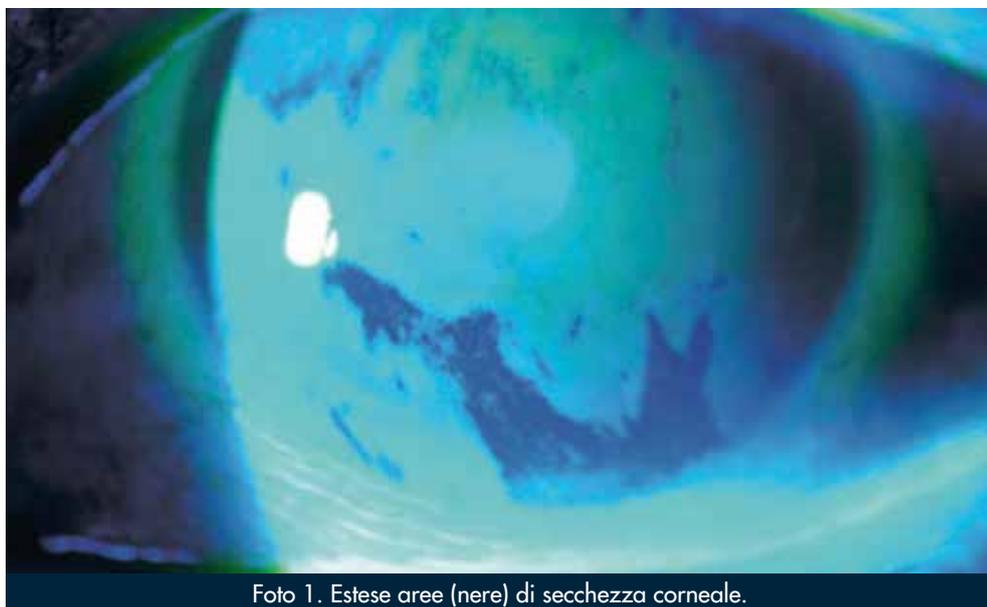


Foto 1. Estese aree (nere) di secchezza corneale.

damente perché manca lo strato lipidico superficiale. Infine si può avere un deficit della componente mucosa profonda che tiene la componente acquosa agganciata e uniformemente distribuita.

Le cellule mucipare che la producono si trovano distribuite sulla congiuntiva per cui, se questa soffre per infiammazioni croniche come congiuntiviti, allergie o infezioni virali lo strato mucoso profondo sarà irregolare: lo strato acquoso tenderà a raccogliersi a chiazze sulla superficie corneale, come dell'acqua versata su una lastra di vetro, con calo della vista e fastidio.

Che cosa si può fare? Prima di tutto si deve identificare il tipo di deficit in causa perché il trattamento sarà diverso a seconda dei casi.

Fino a 15 anni fa i meccanismi dell'occhio secco non erano stati chiariti.

Oggi esistono diversi test, anche molto sofisticati, che ci portano ad una diagnosi corretta. In commercio vi sono molte lacrime artificiali specifiche per ciascun tipo di occhio secco. Il paziente deve comprendere che, trattandosi di una forma involutiva legata all'età, non c'è il rimedio miracoloso ma, con il collirio giusto, il fastidio diventa più sopportabile.

Luigi Bauchiero

IL MISTERO DEI TERMOMETRI PARLANTI

Da alcuni mesi cerchiamo insistentemente, su richiesta dei nostri soci, un certo numero di termometri parlanti per misurare la temperatura corporea. A causa della diffusa epidemia influenzale le richieste si sono fatte, da alcuni giorni, ancor più insistenti. Purtroppo quasi nessun fornitore italiano risulta però avere questo ausilio in catalogo.

Ci siamo allora attivati per capire il motivo reale di tale incomprensibile carenza. Pare dunque che tutto sia dovuto alle difficoltà di ottenere la marchiatura C.E., obbligatoria per la commercializzazione degli apparecchi elettromedicali.

I fornitori orientali chiedono, per ottemperare a questa pratica, un ordine di almeno 10.000 pezzi, numero assolutamente spropositato per il mercato italiano, se si considerano soltanto i non vedenti.

Non resta allora che sperare nel lancio del prodotto da parte di qualche catena di supermercati la quale potrebbe offrirlo a tutta la collettività. Il termometro parlante sarebbe infatti utile non solo ai disabili visivi, ma anche ad utenti anziani, o semplicemente essere presentato come un gadget curioso e divertente. Speriamo che le leggi del marketing possano venirci incontro, come è avvenuto, solo per fare un esempio, con le bilance pesapersona o i misuratori di pressione arteriosa.

Al momento si possono reperire solo termometri parlanti a raggi infrarossi che hanno un prezzo superiore ai 40 euro.

CASELLE MIGLIORA LA RACCOLTA DI TELETHON

Ha ottenuto un ottimo risultato lo stand di raccolta Telethon gestito dall'Aspri presso il Centro Commerciale Bennet di Caselle, sabato 16 e domenica 17 dicembre.

La cifra definitivamente raggiunta è stata di 565,00 euro (+ 37,8% rispetto al 2016). La somma è stata interamente versata alla Fondazione Telethon e notificata al coordinatore regionale Renato Dutto.

Ringraziamo sentitamente, per il loro impegno, anche gli amici della delegazione zonale di Chivasso che però si sono alternati allo stand con altre associazioni e non possono pertanto vantare un risultato economico specifico.

Siamo sempre molto onorati di poter proseguire la nostra tradizionale attività di sostegno a questa benemerita organizzazione che promuove la ricerca scientifica contro le malattie degenerative di origine genetica.

OCCHI APERTI INCONTRA ALESSANDRA BOLES CARENINI

UNA SPECIALISTA DEL GLAUCOMA (PARTE 2)



Proseguiamo in questo numero di "Occhi Aperti" con la lunga e interessante intervista alla dottoressa Alessandra Boles Carenini, che opera attualmente presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano. La prima parte era stata pubblicata sull'edizione precedente della rivista.

L'Ospedale San Luigi ha un importante centro di diabetologia. Pensa che nel trattamento della retinopatia diabetica siano prevedibili passi avanti nel prossimo futuro?

Premetto che da circa tre anni coordino l'Ambulatorio delle Malattie Oculari in Ambito Internistico, piccola struttura che lavora moltissimo in cooperazione con la Diabetologia. Questa esperienza mi ha mostrato come l'applicazione di standard terapeutici omogenei nella diagnosi e nella terapia del diabete e

della retinopatia diabetica nonché la capillare presenza di associazioni di pazienti diabetici, che hanno avuto la capacità di diffondere le conoscenze e sensibilizzare la popolazione sui rischi e sulle terapie disponibili, abbia drasticamente ridotto il numero di retinopatie devastanti quali si vedevano fino a pochi anni fa.

Dunque, proprio grazie a queste linee guida e al miglioramento delle terapie specifiche, si è ottenuto un importante passo avanti nel controllo della malattia. Nel campo dell'oculistica, poi, la laser terapia prima ed ora l'introduzione delle nuove terapie intravitreali, cioè con l'iniezione diretta dentro l'occhio ammalato della sostanza terapeutica, nei centri in cui questa sia possibile, si ottengono interessanti risultati.

Anche in questo campo, però, vi è ancora molto da scoprire circa i meccanismi attraverso i quali la retinopatia si sviluppa. Credo che molti elementi ci verranno dalla ricerca cosiddetta di base, cioè da studi in vitro e dalla terapia genica.

Lei lavora in una struttura contemporaneamente

universitaria ed ospedaliera.

Come valuta, per la realtà piemontese, il rapporto e la convivenza di queste due importanti istituzioni?

Questa è una domanda, nella sua semplicità, estremamente difficile. Per mia scelta io faccio parte dei dirigenti ospedalieri, ed in questo ruolo, fino a pochi anni fa, non vi era differenza di attività: ovvero, la parte assistenziale era equilibrata da quella didattica.

Tutt'oggi, continuo ad insegnare ai giovani del Corso di Ortottica e nel Corso di Specialità: ad ogni nuovo corso mi accorgo di quanto i giovani desiderino un rapporto tutoriale con gli strutturati più anziani e più esperti, ma, spesso, non hanno il tempo materiale di potersi confrontare con un tutor di riferimento perché mandati sul campo e lì impegnati a tempo pieno.

Tuttavia, credo che la convivenza tra le due componenti, cioè quella universitaria e quella ospedaliera, dovrebbe essere maggiormente valorizzata, tenendo conto che esiste una vera e propria convenzione nella quale si fa riferimento ad uno scambio continuo

tra parte ospedaliera e parte universitaria: credo che ambedue ne avrebbero un vantaggio se le conoscenze e le esperienze di ognuna si fondessero tra loro andando a tutto beneficio sia degli studenti sia dei malati.

Ultimamente, ho, invece, l'impressione che questo sia un aspetto trascurato, mentre contemporaneamente si assiste ad un generale impoverimento culturale soprattutto della componente universitaria: la tendenza ad arroccarsi sulle proprie posizioni è un po' insita in quella che si considera un'élite, (lo è sempre stata, a ragione o torto, in quella che veniva definita baronia universitaria!) ma credo che i tempi attuali non lo permettano più, pena il ridicolo.

Mai come ora, in cui tutte le informazioni di cui necessita l'utenza sono disponibili via web, spesso errate ma facilmente raggiungibili, si sente l'esigenza di una profonda onestà intellettuale da parte della nostra categoria, nonché della maggior conoscenza e disponibilità alla condivisione con il paziente delle varie opzioni terapeutiche disponibili per ogni singolo caso.

Secondo Lei quale ruolo possono svolgere, in questo difficile momento della Sanità pubblica, le associazioni dei pazienti come Apri-onlus?

Premesso che le patologie non fanno distinzione per classi socio-economiche, le associazioni onlus come l'Apri sono assolutamente fondamentali per fornire al paziente innanzi tutto la certezza di non essere solo con la sua patologia invalidante.

Molti anni fa mio padre aveva fondato il Centro di Ipovisione presso la Clinica Oculistica dell'Università.

Quindi già allora si sentiva il bisogno di un centro di assistenza e supporto per questi pazienti. A maggior ragione ora, che la spending review ha penalizzato le strutture istituzionali, le associazioni di pazienti risultano indispensabili. La medicina non fa miracoli né i medici si possono sostituire a Dio, quindi ci saranno sempre casi nei quali il residuo visivo non permetterà una vita completamente normale, tuttavia, proprio

grazie ad associazioni come l'Apri, questi malati potranno sfruttare appieno le loro abilità residue, avvalendosi anche di tecnologie all'avanguardia. Questo permette anche a pazienti economicamente disagiati di poter accedere ad ausili cui diversamente non potrebbero aspirare.

Quindi ben vengano le associazioni che possono orientare, consigliare ed assistere queste persone per far sì che possano ancora dare il proprio contributo alla società senza sentirsi un peso.

Penso ai numerosi pazienti anziani, cui la perdita della vista porta ad uno sganciamento progressivo dalla realtà e ad un'involuzione precoce, così come ai soggetti più giovani, che devono potersi sentire utili e contribuire fattivamente alla propria indipendenza con attività adatte al loro deficit visivo. Inoltre, potersi appoggiare a

queste associazioni per orientarsi correttamente nella giungla burocratica delle Commissioni e dei Patronati per il raggiungimento di assegni di accompagnamento o per ottenere ausili visivi è veramente fondamentale. Rimane l'ultimo scoglio da superare, e, per para-

dosso, questo coinvolge proprio noi oculisti: dobbiamo noi stessi individuare il momento più opportuno per appoggiare il nostro paziente alle associazioni come l'Apri, per permettergli di vivere l'inevitabile evoluzione della patologia senza strappi.

IO & TE... CANTIAMO INSIEME!

“Io e te cantiamo insieme” questo è il titolo del nuovo laboratorio artistico proposto dalla compagnia teatrale “Affetti Collaterali” che da anni collabora al progetto “Apri il Sipario!”.

L'iniziativa si propone di sviluppare la sensibilità musicale di persone abili e disabili in un clima di amicizia e inclusione.

Un modo originale per valorizzare realtà e sensibilità diverse che possono entrare in relazione di crescita attraverso l'arte canora.

Sono previsti dodici incontri che si svolgeranno il giovedì, dalle ore 18 alle 19, presso la saletta di via Cellini 12 a Torino.

Il laboratorio sarà coordinato dall'attrice non vedente Carlotta Bisio. Per ulteriori informazioni ed adesioni telefonare al numero: 3464998258.

AIUTIAMO UNA STUDENTESSA!

Ripubblichiamo volentieri l'appello della studentessa universitaria Elena Rossi che, per la sua tesi di laurea, ha predisposto un questionario dedicato ad approfondire il livello di integrazione scolastica dei giovani allievi disabili visivi.

Nella precedente newsletter del 29 gennaio purtroppo il link alla pagina on-line del questionario era difettoso. Invitiamo pertanto i nostri lettori educatori, insegnanti ed altri operatori sociali a compilare la scheda. Ecco il link https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfpBhGslok_pqhbqFE3wJCMmZia6epD_57CLDZuq91ThRNUMw/viewform

STUDI SULL'OCCHIO ARTIFICIALE

METTE A FUOCO IN AUTOMATICO

È ispirato all'occhio umano quello del tutto artificiale creato dai ricercatori della Harvard John A. Paulson School of Engineering and Applied Sciences. Un occhio artificiale piatto, controllato elettronicamente.

Il sistema adattivo con metalenti in silicone (più sottili di un foglio di carta e leggerissime) è montato su un polimero trasparente, senza elettrodi. L'occhio artificiale, spiegano i ricercatori che l'hanno messo a punto, consente messa a fuoco, controllo dell'astigmatismo e spostamento dell'immagine. La ricerca è stata pubblicata su "Science Advances".

"Questa ricerca combina le innovazioni nella tecnologia dei muscoli artificiali con le metalenti per creare un dispositivo che cambia focus in tem-

po reale, proprio come l'occhio umano", ha dichiarato Alan She, primo autore dell'articolo.

"Facciamo un ulteriore passo in avanti per costruire la capacità di correggere dinamicamente aberrazioni come l'astigmatismo e lo spostamento dell'immagine, cose che l'occhio umano non può fare".

"Questo dimostra la fattibilità dello zoom ottico incorporato e dell'autofocus per una vasta gamma di applicazioni" afferma il celebre fisico italiano Federico Capasso, docente alla Harvard University nonché autore senior dello studio.

"Mostra anche la possibilità di futuri microscopi ottici che funzionino completamente elettronicamente, in grado di correggere molte aberrazioni simultaneamente". L'Office of Technology Development di Harvard ha protetto la proprietà intellettuale di questo progetto, in vista della commercializzazione. Un rivoluzionario occhio bionico, in grado di restituire almeno parzialmente la vista ai non vedenti, verrà testato entro la fine dell'anno sui primi pazienti.

L'annuncio è stato dato a Londra nel corso di una conferenza inter-

nazionale organizzata dalla Royal Institute for the Blind (Rnib). Il dispositivo, garantiscono gli scienziati che hanno collaborato al progetto, è destinato a segnare una tappa fondamentale nello sviluppo delle nanotecnologie.

Composto da un microchip e una videocamera installata su speciali occhiali, l'occhio bionico funziona azionando i nervi ottici al fine di "far credere" al cervello umano che l'occhio, seppur irreparabilmente danneggiato, in realtà funziona regolarmente. Le immagini filmate dalla telecamera vengono prima codificate da un minicomputer, anch'esso montato sugli occhiali, quindi inviate wireless ad un microchip, inserito all'interno del bulbo oculare.

Il microprocessore ha il compito di stimolare le terminazioni nervose dell'occhio, attraverso le quali, infine, il cervello ricostruisce approssimativamente l'immagine originariamente catturata dalla lente della telecamera.

Sebbene le figure "ricreate" non siano particolarmente esatte – sottolineano i ricercatori – sono comunque sufficientemente chiare per con-

sentire il riconoscimento di volti e oggetti. Per noi queste immagini possono apparire approssimative, ma per chi non vede rappresentano comunque un passo in avanti enorme.

Stiamo effettivamente restituendo la vista a chi soffre di totale o parziale cecità", ha assicurato il professor Gislin Dagnelie della Johns Hopkins University, che ha collaborato al progetto per conto della società Second Sight.

CONDOGLIANZE CLAUDIA DEMARIA

Mercoledì 3 gennaio è purtroppo mancato, dopo una lunga malattia, il papà di Claudia Demaria, la nostra coordinatrice dei servizi educativi. Lo ricordiamo con affetto anche perché, parecchi anni fa, a volte passava dalla nostra sede per visitare la figlia. Esprimiamo pertanto alla cara Claudia le più sentite condoglianze da parte di tutta l'associazione.



A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE ANTONIO SAITTA

RIORGANIZZAZIONE, COLLABORAZIONE E CONFRONTO

Abbiamo incontrato l'Assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta per fare il punto della situazione circa alcune problematiche urgenti. Con grande disponibilità, l'Assessore ed il suo staff hanno risposto alle nostre domande.



1) Cosa pensa della vicenda riguardante la riapertura del reparto di chirurgia presso l'ospedale San Luigi di Orbassano?

La Regione Piemonte sta valutando, con la Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera, l'ipotesi di riprendere all'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano

no l'attività oculistica di chirurgia ambulatoriale: è in corso la riorganizzazione su tutto il territorio metropolitano torinese della rete oculistica che, nel complesso, offrirà all'utenza indubbi vantaggi con il miglioramento complessivo della qualità tecnica ed organizzativa. L'azienda ospedaliera universitaria San Luigi è un tassello della costruzione della rete oculistica metropolitana e le tempistiche per definire il suo ruolo dipendono necessariamente da una strategia complessiva.

Il San Luigi ha ridefinito i percorsi delle specifiche patologie, orientando i pazienti verso i diversi setting clinici: nel frattempo procede la valutazione sulla ripresa

dell'attività di chirurgia ambulatoriale.

2) Quanto ritiene importante la riabilitazione visiva?

Ritengo che sia fondamentale. Penso che si debba fare tutto il possibile, con l'ausilio delle tecniche più sofisticate e moderne, per incrementare la riabilitazione visiva che sta dando buoni risultati. In Piemonte esistono numerosi centri che si occupano di riabilitazione visiva. In particolare, voglio ribadire che è stato mantenuto il Centro di riabilitazione visiva all'Oftalmico di via Juvarra a Torino.

3) Cosa pensa del rapporto tra Associazioni e Istituzioni?

Come Assessorato alla Sanità siamo in costante contatto con molte associazioni rappresentative di interessi ed istanze che, senza il loro ruolo, sarebbero lasciate solo all'iniziativa e all'intraprendenza dei singoli cittadini. Spesso il rapporto è dialettico ed in taluni casi può anche diventare conflittuale come accade quando si cerca di mediare tra le legittime richieste che le associazioni rappresentano e le difficoltà di vario genere (economiche, organizzative, tecniche) che le istituzioni incontrano nel prendere in considerazione le loro richieste. Ma il confronto è necessario se si vuole mantenere un contatto con le realtà presenti sul territorio.

OSPEDALE SAN LUIGI

Arriva il via ufficiale

Giovedì 1 marzo è finalmente giunta all'Ospedale San Luigi di Orbassano l'attesa lettera ufficiale della Regione Piemonte che autorizza la riapertura della chirurgia oftalmologica ambulatoriale. La missiva è firmata dal direttore generale dell'assessorato alla sanità dott. Renato Botti. Già era preannunciata questa soluzione positiva, ma mancava ancora il timbro dell'ufficialità e, passando il tempo, negli ultimi giorni si stava nuovamente diffondendo un clima di pessimismo. Dicono dall'Apri: "Siamo davvero molto contenti di questo risultato, per raggiungere il quale la nostra associazione ha lavorato molto, a livello politico, mediatico e pratico. Ora ci vorrà ancora un po' di pazienza per l'acquisto di alcune attrezzature e la predisposizione dei turni operatori. Ci piacerebbe comunque molto festeggiare il successo ottenuto con l'organizzazione di un seminario in loco. I preparativi sono già partiti e vi terremo ovviamente informati sugli sviluppi".

LO SPORT ED I NON VEDENTI

PERCHÉ LIMITARCI AGLI SPORT SPECIFICI?

Cimentarsi in un'attività sportiva per un non vedente non sempre risulta semplice. Forse per questo motivo, molti ciechi preferiscono, alla fatica, la comodità della buona tavola. Io, invece, penso che una persona con questa disabilità debba sforzarsi di intraprendere una disciplina che gli permetta di fare dell'attività fisica. Riten-go che sia ancora più importante che per le persone senza disabilità visiva. I comprensibili problemi di vista portano chi ne è colpito ad essere più statico, non svolgendo lavori che necessitano movimento o comportano sforzi fisici superiori. A questo punto si pone il problema: quale sport potrà mai fare un cieco? Ci sono sport dedicati ai non vedenti, come il "torbal", una sorta di calcetto che si gioca su un campo molto più piccolo, adoperando una palla con dei sonagli all'interno per poter essere individuata attraverso il

loro suono dai giocatori. Anche lo "showdaun" è un gioco per i ciechi che necessita di molta attenzione e tanta velocità di reazione. Ma perché escludere tutte le altre attività, come l'atletica, lo sci nordico o lo sci alpino, magari lo sci nautico? Per correre ci vogliono le gambe, che anche un cieco ha come tutti gli altri... Magari, con un amico che abbia voglia di allenarsi ed una piccola cordicella trattenuta in una mano del cieco e una dello stesso amico. Con semplici accorgimenti, si può tranquillamente fare una bella corsa sia in pista che su una strada divertendosi tantissimo. Lo sci è un tantino più complicato, ma lo è anche per una qualsiasi persona vedente. È necessaria un'attrezzatura specifica e sono fondamentali le lezioni di un maestro di sci. Oggi vi sono molti istruttori che conoscono le tecniche per insegnare al me-



glio anche ai non vedenti, in tutta sicurezza. Lo sci nautico è invece praticato molto meno anche dai vedenti e, a maggior ragione, non viene scelto dai disabili della vista. Per questa attività sono necessarie una buona confidenza con l'acqua e una discreta preparazione fisica. Tuttavia, dopo alcune lezioni, è già possibile che si ci diverta tantissimo. Naturalmente, come per tutte le cose, ci vuole costanza ed impegno che poi portano a notevoli soddisfazioni. La cosa più bella dello sci nautico è che in acqua sei veramente solo, come qualsiasi altra persona, senza una guida che ti dà indicazioni. Ti sembra di volare sull'acqua inseguendo il rumore del motore del motoscafo che ti traina. Il senso di libertà e la possibilità di essere in autonomia è impagabile. Co-

me avrete potuto capire anche io, tranne l'atletica, pratico ancora tutti gli sport nonostante non sia più un ragazzino. Sono convinto che non bisogna limitarsi a preferire attività sportive dedicate e dobbiamo saper guardare al di fuori di quello che può essere il circuito del mondo dei ciechi. Lì fuori c'è un altro mondo, molto più grande ed interessante con tante altre possibilità! Come vi dicevo prima, allenarsi con un amico può essere anche un modo per condividere una passione che ci permette anche di rafforzare le amicizie o trovarne di nuove nel circolo dove siamo iscritti. Anche sciando ho fatto tante nuove conoscenze: non vedenti, ma soprattutto guide ed ex atleti, con cui mantengo sempre i contatti. Pertanto, le mie conclusioni sono che uno



sport praticato non solo dai ciechi ti dà più possibilità, anche a livello relazionale, per fare nuove amicizie. Inoltre, ti aiuta a venir fuori da quel

mondo che già troppe volte ti viene affibbiato. Non dimentichiamo che oggi un giovane non vedente che ha veramente voglia di cimentarsi in

una disciplina sportiva può anche avere come obiettivo una paraolimpiade. Livello massimo, ma possibile solo con le discipline olimpiche, che

però non comprendono quelle dedicate, per esempio, ai non vedenti. Tanto sport a tutti!

Francesco Orciuoli

LO SPORT SI...MA...

LA MEDIAZIONE È POSSIBILE?

Se è certamente innegabile l'utilità, per un disabile visivo, di praticare un'attività fisica o sportiva, non appare altrettanto assodato quale delle numerose discipline possa rivelarsi maggiormente proficua. Ognuna di esse, del resto, può contribuire, quale più e quale meno, al miglioramento della postura, all'eliminazione dei movimenti stereotipati e all'acquisizione di un più preciso orientamento spaziale. La solita impostazione piuttosto ideologica, assai in voga negli ultimi decenni, insiste esclusivamente però solo sul vantaggio di fare ciò che fanno tutti, rifuggendo "ghetti" e recinti, al di là di ogni specifica esigenza imposta dalla natura. In realtà, in ambito sportivo, così come in molti altri campi, questa aspirazione, sia pur legittima, finisce però spesso per essere frustrata da insuperabili difficoltà pratiche e logistiche, tant'è che gli inevitabili adattamenti ottengono il risultato di far rientrare dalla fi-

nestra il "ghetto" espulso con sdegno e fatica dalla porta. Qualche semplice esempio chiarirà meglio questo concetto. Molti si illudono, tanto per cominciare, di praticare la corsa in pista, come fanno gli altri, ma si dimenticano di ricordare che l'atleta non vedente corre, in realtà, agganciato con un cordino alla sua guida. Impensabile dunque una corsa mista. Lo stesso vale per lo sci alpino, che richiede un collegamento radio fra il discesista cieco e il suo allenatore. Anche il nuoto, apparentemente quasi privo di barriere sensoriali, non consente tuttavia di ipotizzare realisticamente competizioni promiscue. Ciò essenzialmente a causa della difficoltà di procedere in modo assolutamente rettilineo e per l'oggettiva problematicità di programmare nel momento giusto le virate. Forse soltanto il judo, ma non sappiamo entro quali limiti, pare permetta, per la costante necessità di un contatto fisico, una

assoluta intercambiabilità dei lottatori. E allora? Se tanto l'agognato inserimento si rivela impietosamente un'utopia, perché non coinvolgere, al contrario, i vedenti negli sport specificamente predisposti per i disabili visivi? Questi sono essenzialmente tre: il goalball, il torball e lo showdown. I primi due si giocano in palestra lanciandosi un pallone sonoro. Il terzo assomiglia, in un certo senso, ad una specie di ping pong. Tutti costringono comunque i giocatori, bendati e completamente privi della vista, a misurarsi ad armi pari. I vedenti, così come avviene ad esempio nelle cene al buio, possono sperimentare proficuamente la condizione di cecità e, non per questo, è loro preclusa la partecipazione alle competizioni

ufficiali. Certamente, in un primo momento, prevarrà, nei cosiddetti normodotati, un senso di disorientamento e insicurezza. Con la preparazione e l'allenamento, tuttavia, le situazioni possono divenire sovrapponibili al cento per cento con il risultato di ottenere gare equilibrate e realistiche. I motivi sono, in realtà, molto semplici ed intuitivi ma, come spesso accade, le cose ovvie si fa fatica ad accettarle. A noi non vedenti, anche se ci fa male, manca l'uso di un senso assai importante. Se vogliamo confrontarci in "par condicio" è obbligatorio pertanto togliere tale facoltà anche agli altri. Il caso contrario, nonostante la retorica e le belle parole, non può esistere perché il reale prevarrà sempre sui nostri desideri utopistici.



LA PERSONA E IL CONTESTO

CAMBIO DI ABITUDINI E DISABILITÀ

Gli ambienti fisici e relazionali sono potenzialmente in grado di eliminare, di creare oppure di aumentare la percezione "dell'effetto barriera" della propria disabilità (vedi "Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità"). Lo psicologo della riabilitazione non può prescindere in tal senso dal considerare la complessa relazione individuo-ambiente e non può altresì, per quanto gli compete, non intervenire su questa plastica dimensione. La relazione individuo-ambiente (fisico e relazionale) è dinamica, sicché modificabile grazie ad un paradigma d'intervento multidisciplinare che ha a che fare talvolta con un agire psico-socio-sanitario d'equipe ma spesso anche con un agire di tipo culturale transdisciplinare. Intervenire a livello culturale implica modificare le abitudini, poiché possiamo considerare la cultura anche come insieme di pensieri, di abitudini e di prassi ripetute e giustificate da bisogni ed istanze logico-valoriali. In riabilitazione, per far sì che la complessa relazione tra la persona disabile ed il contesto possa il più possibile contenere



(se non talvolta eliminare) l'effetto handicap di una limitazione funzionale, e possa soprattutto non crearlo, occorre incentivare il cambio di pensieri ed abitudini sia nel singolo (la persona disabile), sia nel suo contesto familiare e quotidiano (scuola/lavoro) sia nella collettività (servizi e cultura, progettazione dell'accessibilità dei servizi e culturale). Occorre, in sostanza, aggirare e superare le resistenze al cambiamento. Ciascuno di noi oppone più o meno resistenza ai cambiamenti; anche chi ha cambiato la sua situazione sensoriale (es: ha acquisito un'ipovisione oppure non vede più) oppone paradossalmente questa resistenza. Generalmente, si osser-

va che nei confronti del cambio di abitudini e gesti oppongono resistenze sia i singoli sia i sistemi. Lo psicologo della riabilitazione interviene per catalizzare processi di dialogo e cooperazione tra settori e discipline eterogenee al fine di organizzare contesti (fisici e relazionali) in grado di cogliere bisogni ed adattarsi. Solo in questo modo la disabilità può essere colta pienamente nella sua natura di specifico funzionamento, invece che di deficit di funzionamento tout-court, come ancora troppo spesso accade. Una persona non vedente o ipovedente non si stupisca, dunque, se rivolgendosi ad uno psicologo della riabilitazione si senta proporre, oltre ai colloqui clinici, il

coinvolgimento in attività molto pratiche e concrete come visite museali, corsi sull'accompagnamento rivolti ad amici e familiari, corsi sull'audiolettura, sull'utilizzo del pc attrezzato, di cucina, sull'audiodescrizione domestica, di orientamento e mobilità, confronti con le aziende di trasporto pubblico, su come riorganizzare l'ordine nel proprio armadio oppure laboratori di maquillage o di sport adattati; né che l'invito a prendere parte a training ed iniziative simili sia spesso esteso anche a familiari, amici, colleghi, insegnanti, compagni di scuola vedenti etc. L'ambiente fisico si modifica in maniera adattiva (es: sintesi vocale sugli autobus; utilizzo del disegno in rilievo a scuola). L'ambiente relazionale (i rapporti, le comunicazioni e gli scambi tra le persone), dopo aver compreso e sperimentato la portata di una serie di bisogni di chi è ipovedente o non vedente, si modifica di conseguenza nel pensiero, nelle prassi e nelle abitudini. Per esempio, il marito vedente diventa ordinato, ricolloca gli oggetti dopo l'uso esattamente là dove li ha presi oppure ne segnala al-

la moglie che non vede gli spostamenti. Ancora, se vado al ristorante con il mio fidanzato ipovedente, il cameriere si rivolge a lui (e non a me che, vedendo, rispondo al suo sguardo) per prendere le ordinazioni. Oppure l'insegnante impara ad usare la Lim per tutta la classe ed in special modo per il suo studente ipovedente, il

quale finalmente potrà seguire direttamente dallo schermo del suo portatile quando il professore scrive alla lavagna. Oppure il mio amico non si farà problemi a chiedermi di andare al cinema con lui se non vedo perché conosce l'audiodescrizione e sa che può essermi utile per godere al meglio di un film. Se la limitazione visiva resta

invariata, quello che può cambiare proficuamente è invece il contesto che ho intorno, e conseguentemente la mia personale percezione di essere vittima di barriere sensoriali e psicologiche, le quali sono espressione di un ambiente fisico e relazionale che procede fissamente in termini di one-best-way e che non è in grado di cambiare fun-

zionamento se il modo di funzionamento della persona che ho davanti non è quello di chi vede, ossia non è a controllo visivo. Efficace e competente stimolatore di questo virtuoso processo individuale, relazionale e collettivo è, non di rado, lo psicologo della riabilitazione.

Simona Guida

SCOMPARSO IL DOTTOR GISOLDI

Venerdì 16 febbraio è purtroppo improvvisamente mancato l'oculista Gabriele Gisoldi, membro del nostro Comitato Scientifico. Il dott. Gisoldi operava presso l'ambulatorio oftalmologico dell'Asl To-3, a Venaria Reale, ed aveva partecipato ad alcune nostre conferenze organizzate presso la Unire di quella città. Aveva altresì collaborato con la nostra delegazione zonale ed era stato intervistato dalla nostra rivista ufficiale "Occhi Aperti". Esprimiamo alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutto il sodalizio.

DIGBY

IL CAVALLO DA CIECHI

Molti non vedenti ormai riescono ad essere relativamente indipendenti grazie ai cani guida. Ma che succede se la persona con l'handicap ha la fobia dei "quattro zampe"? È il problema che si è riscontrato con Mohammed Salim Patel, il 23 enne di Blackburn affetto dalla retinite pigmentosa diventato il primo uomo inglese a vedersi assegnare Digby, un cavallino da ciechi di otto mesi.



MORTO IL PAPÀ DI FARRIS

Sabato 3 febbraio, a tre mesi esatti dalla perdita della mamma, è purtroppo mancato anche il padre di Pericle Farris, presidente di Apriservizi. Nonostante l'età piuttosto avanzata, la triste notizia è giunta inattesa ed improvvisa. Ricordiamo il signor Farris durante alcune visite alla sede centrale nel corso di alcuni soggiorni a Torino. Esprimiamo ovviamente, a nome di tutto il sodalizio, dei dipendenti e dei volontari, le più sentite condoglianze a Pericle ed il nostro sentimento di vicinanza nel dolore.

CRISTO GUARISCE IL CIECO

PARMA, PINACOTECA NAZIONALE



(Olio su tela - 1570-76 - Formato 50 x 61 cm).

Il tema scelto, "Cristo guarisce il cieco", nell'ambito della Controriforma, simboleggiava la rivelazione della vera Fede da parte del Redentore. L'opera è firmata da Domenico Theotokopoulos detto El Greco, ma senza data.

Da evidenziare la figura nettamente centrale del Cristo nell'atto di guarire il giovane cieco, l'ambientazione, il grande movimento e il pannello dei personaggi.

Sulla sinistra, si è ritenuto tradizionalmente che vi fosse un autoritratto dell'autore, poi risultato appartenente a un componente dei Farnese. Altrettanto significativa, alle spalle, una bella architettura e un cielo con nubi, ma non drammatiche.

Si tratta di un'opera equilibrata, ma veramente

espressiva. Di questo dipinto esiste una variante a Dresda, ma di un periodo posteriore a quella più autorevole visibile a Parma. Un buon motivo per un viaggio alla Pinacoteca Nazionale.

CHI ERA EL GRECO?

NOTE BIOGRAFICHE

Dalle dichiarazioni fatte dall'artista, la data di nascita di El Greco è il 1541 e la località è l'isola di Creta. La famiglia si qualifica come piccola borghesia impiegatizia alle dipendenze della Repubblica di Venezia, certamente cattolica.

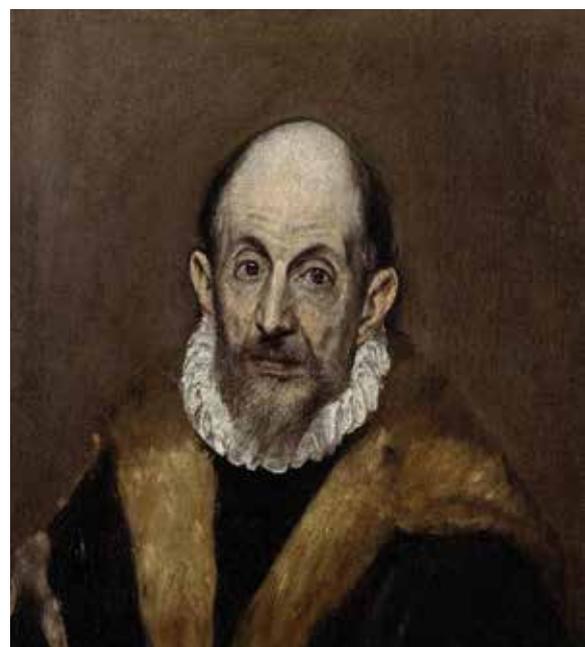
L'artista, battezzato con il nome di Domenico Theotokopoulos, giunse a Venezia nel 1560 circa e ben presto venne definito "Maestro" perché si inserì nella tradizione pittorica postbizantina aperta ai messaggi del Rinascimento italiano.

"In questo periodo si affermò un pittore detto El Greco e si diceva che fosse discepolo di Tiziano Vecellio.

Introdusse uno stile stravagante e fino ad oggi non s'è veduto altro, guadagnò molti ducati, fu anche architetto e morì in età avanzata" così J. Martinez scrisse nei "Discorsi sulla Pittura" (1675).

Nel 1575 -76 si trasferì a Toledo (Spagna), poi soggiornò a Madrid e lavorò prevalentemente nella penisola iberica coprendo incarichi di rilievo. Verso il 1613 la sua intensità di lavoro si ridusse parecchio.

Lamentava un'infezione agli occhi e attacchi di paranoia su cui non si sa nulla di preciso, ma alcuni esperti vedono le sue ultime opere in chiave patologica. Infine: morì il 7 aprile 1614 a Toledo.



Valter Perosino

JOSÉ FELICIANO

FELIZ NAVIDAD



Con un piccolo sforzo di memoria, le persone dai capelli grigi come il sottoscritto possono ricordare il Festival di Sanremo del 1971, un'edizione passata alla storia della canzone italiana per avere visto trionfare una Nada, appena diciassettenne, e Nicola Di Bari con la fortunatissima "Il cuore è uno zingaro". Oltre alla commovente emozione della vincitrice, questa rassegna, condotta da Carlo Giuffrè e da Elsa Martinelli, si segnalò anche per aver presentato una serie di brani ancora attualissimi, come "4 marzo 1943" cantata da Lucio Dalla e dall'Equipe 84 e "Che sarà", eseguita dai Ricchi e Poveri – allora ancora quartetto con Marina Occhiena – e da un ventiseienne chitarrista portoricano di nome José Montserrat Feliciano García. Il pubblico rimase subito conquistato dall'interpretazione intensa ma sincera e del tutto esente da sdol-

cinati sentimentalismi di questo ragazzo dal folto ciuffo nero che scendeva sul viso, che contribuì a fare conquistare a "Che sarà" un lusinghiero secondo posto davanti al capolavoro di Dalla e a lui stesso una simpatia tra il pubblico italiano che non si è mai sopita. Prima di sbarcare nel patinato festival ligure, Feliciano si era costruito una solida carriera grazie sia a un innegabile talento sia a una forza di volontà poco comune. Nato cieco in una povera famiglia con ben dieci figli, José iniziò a frequentare l'ambiente della musica a soli cinque anni, accompagnando alla fisarmonica e con rudimentali strumenti a percussione uno zio musicista che – come lui – si era trasferito in cerca di fortuna a New York. A nove anni José entrò in possesso della sua prima chitarra, che gli permise di scoprire un repertorio che spaziava dai brani classici di Andrés Segovia al jazz e al blues di Wes Montgomery. Dopo l'inevitabile gavetta, il successo non tardò ad arridere a Feliciano, che seppe ritagliarsi un posto di tutto rispetto in un panorama musicale illuminato dalle stelle nascenti dei giovani Bob Dylan

e Joan Baez. Un periodo trascorso in America Latina consentì al ventenne Feliciano di diventare una vera star, tenendo concerti in stadi regolarmente pieni e registrando per la RCA argentina dischi vendutissimi. Nel 1964 giunse la chiamata della RCA statunitense, che lo mise nelle abilissime mani del producer Rick Jarrard, con il quale diede alle stampe il suo disco più famoso, "Feliciano!", che gli aprì le porte dello star-system e dei programmi televisivi più seguiti dell'epoca, consacrandolo tra i pionieri più brillanti del crossover, un genere che reinterpreta e fonde genialmente stili diversi. Questa scalata apparentemente inarrestabile subì però una brusca battuta d'arresto quando fu invitato a cantare l'inno degli Stati Uniti alla finale del campionato di baseball, uno degli eventi più seguiti dagli americani. José eseguì l'inno a modo suo, con un tono soul che dispiacque a gran parte del pubbli-

co più conservatore, che vide in questa interpretazione una velata critica al Paese in un momento molto delicato della Guerra del Vietnam. Questo fatto – peraltro non voluto – chiuse a Feliciano per molti anni le porte degli States, ma non ne troncò la carriera, che proseguì, sia pure con momenti di stasi, con altri grandi successi soprattutto in lingua spagnola, tra i quali spicca la hit planetaria Feliz Navidad, ancora oggi un classicissimo natalizio. A settant'anni suonati, mezzo secolo di carriera, 55 dischi al suo attivo e un palmares che conta un gran numero di riconoscimenti di grande prestigio, tra cui diversi Grammy Award, Feliciano ha dimostrato di avere ancora molto da dire con la recentissima uscita di "As You See Me Now", un disco R&B di alto profilo, che lo ha riportato ai vertici della hit-parade. Il vecchio leone ruggisce ancora.

Giovanni Tasso



GIUSEPPE FORLENZA

UN LUMINARE INTERNAZIONALE



La storia dell'oftalmologia annovera spesso personaggi davvero interessanti ma caduti nell'oblio. È però importante rinnovarne il ricordo, specialmente per un'associazione come la nostra, sia perché molte loro osservazioni potrebbero essere utili anche oggi, sia per la doverosa riconoscenza verso la loro dedizione alla ricerca scientifica.

È il caso sicuramente del grande oculista lucano Giuseppe Forlenza (1757 - 1833). Egli nacque a Picerno (Potenza) da una famiglia di barbieri-flebotomisti che prestava servizio presso il nobile casato dei baroni Capece Minutolo. Dopo i primi studi condotti a Ruoti, il principe Ferdinando Capece Minutolo, accortosi della speciale intelligenza del giovane, accettò di devolvergli un vitalizio che gli potesse consentire di approfondire le proprie conoscenze mediche nelle più celebri Università del tempo. Si laureò, pertanto, in Chirurgia a Napoli e, successivamente, compì alcuni viaggi di istruzione in Sicilia, Malta e Grecia. Decise poi di emigrare in Francia ed a Parigi, in seguito ai consigli del prof. Pierre Joseph Desault (1738 - 1795), optò definitivamente per la specializzazione in Oftalmologia. Soggiornò inoltre due anni in Inghilterra, facendo esperienza presso il St. George's Hospital di Londra, diretto da John Hunter (1728 - 1793). Tornato in Francia, iniziò una brillantissima carriera di chirurgo oculare. Importanti furono soprattutto le sue osservazioni sui ciechi nati, sulla pupilla artificiale e

sulle cataratte. Nel 1798, ricevette l'incarico di chirurgo oculista presso l'Hotel Des Invalides e l'Hotel-Dieu di Parigi. In questa veste, curò molti soldati napoleonici che avevano contratto malattie agli occhi, principalmente tracoma e oncocercosi, durante la campagna bellica d'Egitto. Da allora la sua fama crebbe esponenzialmente in Francia e all'estero. Nel 1801 ottenne il permesso, dal Ministero degli Interni, di poter visitare i vari ospedali della Repubblica, operando contro tutte le malattie visive. Insegnò, inoltre, prevenzione e cura delle patologie oftalmiche agli "Ufficiali di Salute", membri delle commissioni ospedaliere militari.

Pubblicò, nel 1805, un'opera molto importante sulla pupilla artificiale. Nel 1806, con Decreto del Segretario di Stato, Giuseppe Forlenza fu nominato chirurgo oculista dei Licei, delle Scuole Secondarie, degli Ospizi Civili e di tutti gli stabilimenti di beneficenza dipartimentali. Visitò, pertanto, tutti i dipartimenti della Francia ed ovunque si prodigò per operare, spesso gratuitamente, persone povere ed indigenti. Dopo la caduta di Napoleone, Forlenza ricominciò a viaggiare fuori della Francia. Tornò anche in Italia e, a Torino, curò alcuni non vedenti ricoverati nella "Casa dell'Ergastolo".

Qui pubblicò anche, nel 1817, un'opera assai interessante che sarebbe probabilmente utile leggere anche oggi: "Notices sur le developpement de la lumiere et des sensations dans les aveugles-nés a la suite de l'operation de la catharacte" (Notizie sullo sviluppo della luce e delle sensazioni nei ciechi nati dopo l'operazione di cataratta). Dopo una lunga ed onorata carriera, Forlenza morì la sera del 22 luglio 1833, colto da un ictus mentre si trovava al Cafè de Foy di Parigi, un locale che frequentava abitualmente. Finì così, improvvisamente, una vita davvero ricca di studi, viaggi ed onorificenze.

“WONDER”

Lo straordinario viaggio di Augie

Non si tratta strettamente di un film sulla disabilità, a meno che non si consideri tale una situazione di fortissimo disagio sul piano puramente estetico.

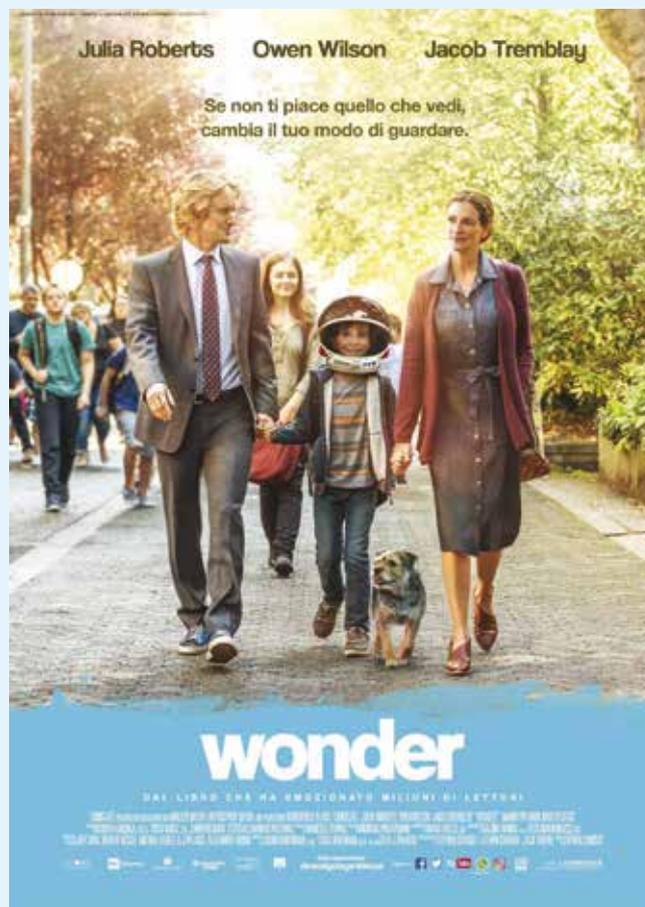
Le problematiche che tuttavia emergono dalla coinvolgente vicenda ricalcano fedelmente molte situazioni tipiche dell’inserimento scolastico dei bambini con handicap sensoriale: dal difficile rapporto con i compagni di classe all’ansia dei genitori, dall’incertezza manifestata da alcuni insegnanti al senso di frustrazione che si crea nell’animo del ragazzo “diverso”.

“Wonder”, regia di Stephen Chbosky, con Julia Roberts (U.S.A 2017), tratto dall’omonimo romanzo di R.J. Palacio, racconta la storia del piccolo August Pullman, colpito dalla sindrome di Treacher-Collins, una malattia congenita dello sviluppo cranio-facciale, in procinto di frequentare la classe prima media in un istituto pubblico della sua città.

Costretto precedentemente a studiare a casa, a causa dei numerosi interventi chirurgici al viso, è la prima volta che August si unisce ad una classe di coetanei, mangia alla mensa della scuola e parte in campeggio coi compagni.

Nonostante la preoccupazione di mamma Isabel (Julia Roberts) e di papà Nate (Owen Wilson), il ragazzo sostiene gli sguardi curiosi e diffidenti degli studenti con fierezza e dignità, facendo il suo ingresso nella scuola pubblica come un supereroe, o piuttosto come un astronauta, deciso a piantare la propria bandiera in un mondo distante e inesplorato.

Mentre dunque la famiglia, i nuovi compagni e gli insegnanti si sforzano di accettarlo, lo straordinario viaggio di Augie li unirà tutti dimostrando che non puoi omologarti quando sei nato per distinguerti. Dopo un anno fatto di momenti difficili, divertenti e bellissimi, Augie, e tutti coloro che vivono intorno a lui, si ritroveranno infine cambiati dalle cose che più contano: l’amicizia, il coraggio e la scelta quotidiana di essere sempre gentili verso chiunque incontri sul tuo cammino. Fra tutte le



situazioni illustrate nel film ve ne è anche una che, all’interno di Apri-onlus, da tempo, stiamo cercando di analizzare e studiare. Si tratta della cosiddetta “fenomenologia dei siblings”. La sorella del piccolo protagonista manifesta infatti più volte un senso di disagio nei confronti dei genitori, sempre impegnatissimi nel risolvere le problematiche di Augie ed inevitabilmente meno vicini a lei. Ciò non si traduce assolutamente in una diminuzione d’amore verso il fratello, quanto piuttosto in un senso di abbandono, causa di malinconia e frustrazione. Anche questo aspetto si risolverà naturalmente nell’inevitabile lieto fine, tipico di questo genere narrativo tutto americano. Nella realtà, purtroppo, le cose sono però spesso assai più complesse e difficili da gestire.

Aurora Mandato

CIT TURIN CONTRASTOELEVATO

IN TESTA ALLA CLASSIFICA!



Gara difficile per il "Cit Turin Contrastoelevato" in trasferta a Cagliari. In palio il primo posto del girone. La squadra sin dall'inizio sembra avere il controllo assoluto della partita contro un "Tiger Cagliari" che difende e non riesce a ripartire. Bisogna aspettare il secondo tempo per assistere al successo degli ospiti che, dopo aver sfiorato più volte il vantaggio nella prima parte della gara, passano in testa con un'azione ben organizzata in cui Massimiliano Raviele assiste Mohammed El Moutahir "Momo" per la prima rete. La seconda rete è un rigore che Mattia Deramo procura e realizza. Finisce così e il "Cit Turin Contrastoelevato" va in testa alla classifica meritatamente e qualificandosi alle finali che si terranno a Pesaro come prima del girone.

Massimiliano Raviele



BERTAGNOLLI MEDAGLIA D'ORO L'ITALIA SUL PODIO!



Continua la magia azzurra alle Paralimpiadi di PyeongChang 2018. È ancora Giacomo Bertagnoli a regalare una medaglia, questa volta la più preziosa. Il 19enne di Cavalese, già argento in SuperG e bronzo in discesa, ha conquistato l'oro nel gigante - categoria ipovedenti, in coppia con la guida, Fabrizio Casal, riportando così l'Italia sul gradino più alto del podio 8 anni dopo l'ultima volta, quella di Francesca Porcellato a Vancouver nello sci di fondo.

L'APRI IN COMUNE A CHIVASSO

DIALOGO E COLLABORAZIONE

Martedì 9 gennaio il sindaco di Chivasso Claudio Castello ha ricevuto in Municipio una delegazione ufficiale di cittadini disabili visivi aderenti all'Apri. Erano presenti il presidente Marco Bongi, i delegati zonali Ornella Valle e Michele Rosso, accompagnati dalla dottoressa Sonia Allegro, psicologa presso il Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To-4.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio si sono affrontate, col Primo Cittadino, una serie di problematiche visive dalla categoria sul territorio: dall'abbattimento delle barriere sensoriali ai servizi di trasporto, dalla possibilità di attivare tirocini lavorativi alle questioni socio-assistenziali, dalla sensibilizzazione nelle scuole alla possibile collaborazione in progetti comuni.

L'associazione si è inoltre messa a disposizione dei tecnici comunali per valutare insieme le soluzioni di accessibilità nei futuri progetti relativi al rifacimento di marciapiedi ed arredo urbano. "Abbiamo trovato una persona molto sensibile" ha commentato il presidente di Apri Marco Bongi "La nostra associazione intende collaborare attivamente con l'Amministrazione comunale e chiede di essere coinvolta nelle decisioni che riguardano la viabilità e il welfare". Al termine dell'incontro Claudio Castello ha concesso un'intervista <http://www.youtube.com/watch?v=tnHHsQhr3dA>

AUTO MUTUO AIUTO

Chivasso riparte con gli incontri

Si è avviato, come preannunciato, il gruppo di auto mutuo aiuto specificamente rivolto alle persone colpite da gravi problematiche visive. L'iniziativa, che rientra fra i servizi erogati dal Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To-4, sarà gestita, anche nei prossimi mesi, dall'Apri. L'iniziativa ha destato un notevole interesse ed ha consentito, nella sua prima riunione, di affrontare i numerosi disagi vissuti quotidianamente da quei cittadini colpiti da gravi problemi visivi: lavoro, spostamenti, autonomia personale, disagio psicologico. "Quando una malattia oculare arriva inaspettatamente" dichiara Marco Bongi, presidente Apri-onlus "tutta la vita cambia e diventa improvvisamente in salita.

È davvero importante sostenere psicologicamente queste persone che spesso si sentono incomprese ed abbandonate". L'occasione si è rivelata propizia anche per fare il punto della situazione della categoria nel territorio chivassese. È stata data, inoltre, la comunicazione dell'installazione, dopo anni

di attesa, del primo semaforo sonoro all'incrocio fra le vie Po, Vittorio Veneto e Matteotti. L'iniziativa è senz'altro positiva, ma permangono ancora alcuni problemi sulla segnalazione tattile a terra. Apri-onlus avvierà altresì, nei prossimi mesi, nuovi progetti di sensibilizzazione nelle scuole nonché, come negli anni passati, alcune cene al buio. Si ringrazia sentitamente la Uildm di Chivasso per la messa a disposizione dei locali.



L'APRI DONA UN FRONTIFOCOMETRO

GRAZIE AI FONDI DI BICINCITTÀ!

Venerdì 26 gennaio, presso la direzione generale dell'Asl Vco, ad Omegna, si è svolta la conferenza stampa durante la quale è stata ufficializzata la donazione, da parte della nostra sezione provinciale Apri Vco, di un frontifocometro digitale computerizzato alla Struttura Complessa di Oculistica, che ha sede operativa nel presidio ospedaliero "San Biagio" di Domodossola. Erano presenti il Direttore Generale dottor Giuseppe Caruso, l'attuale referente di Oculistica dottor Mariano Pescia, con l'ortottista Giuliana Marcodini e numerosi giornalisti. La nostra associazione era rappresentata dal presidente Marco Bonghi e dalla coordinatrice pro-

vinciale Laura Martinoli, con alcuni soci che hanno voluto presenziare a fianco di Laura Martinoli per ringraziarla, insieme al consiglio direttivo, per aver centrato questo ennesimo obiettivo positivo.

Il frontifocometro digitale è uno strumento che permette di rilevare immediatamente e con sicurezza oggettiva la potenza convergente, diottrica delle lenti dell'occhiale del paziente e questo è di grande aiuto per oculisti ed ortottisti in fase di completamento della diagnosi. Il dottor Pescia ha riferito numeri importanti, facendo presente che nel corso di un anno sono oltre 13.000 le prestazioni negli ambulatori di oculistica dell'Asl Vco su pa-

zienti con problemi legati alla vista e che spesso comportano l'utilizzo degli occhiali. Lo strumento infatti è stato messo a disposizione della Struttura di Oculistica del San Biagio di Domodossola, ma in caso di necessità verrà spostato anche nei presidi di Verbania e Omegna «Lo strumento, che viene ad implementare l'attrezzatura diagnostica in dotazione al reparto di oculistica, serve a misurare la potenza della lente dell'occhiale del paziente visitato - ha spiegato Mariano Pescia - ed è molto utile, per poter identificare la natura del problema visivo del paziente, analizzando nel dettaglio le lenti. L'Asl era già munita di frontifocometri, ma erano tutti manuali. Il nuovo

strumento digitale permetterà diagnosi più veloci, precise e riproducibili».

«È un apparecchio portatile di ultima generazione, acquistato grazie ai fondi raccolti durante l'edizione 2017 della manifestazione cicloturistica "Bicincittà" ad Omegna» ha detto Laura Martinoli. «Abbiamo chiesto all'oculistica cosa servisse e ci hanno suggerito proprio questo strumento».

Ha aggiunto «Voglio ancora una volta ringraziare i cittadini che, attraverso la loro generosità, ci hanno permesso di regalare uno strumento prezioso alla nostra oculistica. Questo apparecchio, il cui costo ammonta a circa 2500 euro, è solo l'ultima delle tante donazioni che negli ultimi anni l'Apri Vco ha compiuto in favore dell'azienda sanitaria Asl Vco.

Il gruppo, nell'arco di pochi anni, ha effettuato donazioni per oltre 20.000 euro, con già altri tre strumenti oftalmologici regalati all'Asl Vco, diventando così un elemento di particolare supporto alla sanità pubblica.

Questo aspetto è stato sottolineato con forza dal Direttore Generale dell'Asl Vco Giovanni Caruso, presente alla ce-



rimonia di consegna dello strumento, che ha voluto evidenziare come sia stretto il legame tra le associazioni di volontariato presenti sul territorio e l'azienda ospedaliera. Il dott. Caruso ha espresso pubblicamente un sentito ringraziamento ad Apri onlus per la genero-

sità dimostrata in questi anni e ha confermato la volontà di continuare solidamente anche in futuro l'ottima collaborazione fin qui attuata perché l'alleanza tra Asl Vco ed associazioni è una delle più belle dimostrazioni di unione e generosità che sa offrire il territorio

di questa provincia. Il nostro territorio si conferma ricco dal punto di vista umano.

Sono tante, infatti, le donazioni da parte delle associazioni». Il dottor Caruso ha poi simpaticamente voluto provare la funzionalità dell'apparecchio, complici il techni-

co ed il rappresentante della ditta fornitrice Frastema presenti, fornendo i suoi occhiali per effettuare seduta stante la misurazione delle lenti. Ha avuto così conferma dell'eccellenza della nuova strumentazione.

Rosa Rita Varallo

L'APRI VCO LASCIA BICINCITTÀ

ECCO LA LETTERA DI SALUTO AI SOSTENITORI

Dopo anni di successi e amicizia, l'Apri del Vco lascia ad altri sodalizi l'organizzazione della fortunata manifestazione "Bicincittà". Ecco la lettera con cui i soci hanno voluto ringraziare tutti coloro che li hanno aiutati. L'Apri Onlus Sez. del Vco coglie l'occasione per ringraziare i tanti sostenitori della generosa collaborazione che ci avete riservato nei nove anni in cui abbiamo gestito "Bicincittà di Omegna". Il vostro aiuto è stato



prezioso e ci ha consentito di trasformare una manifestazione in un grande evento, atteso ogni anno da centinaia di cittadini Omegnesi. Un evento che non è mai stato fine a se stesso, ma che è sempre stato finalizzato all'acquisto di ausili per non vedenti ed ipovedenti, alla donazione di diverse attrezzature che ci erano state richieste in modo specifico dai reparti di oculistica dell'Asl Vco, permettendo di colmare piccole lacune. Quest'anno, ad esempio, doneremo un frontofocometro digitalizzato con una spesa di 2.440 euro. Il consiglio direttivo dell'Apri Onlus Vco, con l'edizione del 2017, ha deciso di "passare la mano" ad altri soggetti che provvederanno a gestire "Bicincittà 2018". Grazie a voi tutti che avete collaborato a diverso titolo, per noi è stata un'esperienza meravigliosa e gratificante, riversando tutto l'introito sul territorio. Il calore riscontrato ogni anno nella vostra appassionata e generosa partecipazione ci ha spinti a cercare di migliorarci ogni anno.

Ogni anno la conferma del sostegno ci ha permesso di affrontare la manifestazione con serenità, certi di offrire una serata speciale alla città. Non abbiamo parole per rendervi partecipi della nostra gratitudine, ma dal profondo del cuore ci sale spontaneo un GRAZIE! GRAZIE! e ancora GRAZIE! A titolo personale, vorrei estendere a tutti voi un sincero e caloroso abbraccio. È stato stupendo conoscervi e riscontrare la vostra sensibilità verso chi è diversamente abile. Siete meravigliosi! La vostra amicizia mi accompagnerà sempre nel percorso che la nostra associazione continuerà a perseguire e il vostro ricordo ci sarà sempre da stimolo. Con stima.

Laura Martinoli
Coordinatrice provinciale Apri Onlus Sez. VCO

LABORATORIO DI RICICLO CREATIVO

CON LA CARTA SI PUÒ STUPIRE!



Sabato 24 febbraio, l'Aprì Sonlus di Ivrea ha avviato il laboratorio manuale di riciclo creativo con la carta che propone un approccio alternativo all'utilizzo della carta di giornali e riviste per realizzare bigiotteria originale. Il laboratorio, proposto e condotto da Cristina Bresso, si inserisce in un percorso di attività volte alla produzione di oggetti da vendere nei mercatini.

Tutto si è svolto in un piacevole

clima familiare: i corsisti hanno accolto l'attività con curiosità e interesse. Inoltre, con un forte spirito partecipativo, si sono appassionati subito e cimentati nelle tecniche di base, giungendo in breve a realizzare le prime semplici forme.

La parte finale dell'incontro è stata dedicata alle domande, allo scambio di informazioni sui materiali e sulle forme realizzabili, nonché alla costruzione dimostrativa di una parure da parte dell'insegnante. Ben otto appuntamenti completeranno il percorso, in cui si affronterà anche la realizzazione delle perline di carta.

Cristina Bresso

CRV DI VIA JERVIS

TANTE LE INIZIATIVE ED I LABORATORI

Continuano le iniziative proposte dall'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti all'interno del Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To-4, in via Jervis, 9, a Ivrea.

Pur perfezionarsi nell'autonomia domestica e nella cucina, il filo conduttore imbroccato in questi ultimi mesi ruota attorno alle idee di estetica e bellezza, concetti che solitamente vengono automaticamente associa-



ti al senso della vista. Ma non ci si ferma qui! È partito l'atteso laboratorio di estetica, organizzato in collaborazione con la Scuola di Estetica di Ivrea.

I non vedenti e gli ipo-

vedenti si sono cimentati nelle tecniche per la pulizia del viso, per curare autonomamente la freschezza ed il benessere della propria pelle. Dalla primavera, inoltre, il gruppo ha iniziato a

proporre i propri manufatti in lana, la bigiotteria e le borse nel corso di mercatini e manifestazioni con crescente successo.

Debora Bocchiardo

PILATES *In collaborazione con Mirtilla Sport*



Il Crv di Ivrea, in collaborazione con "Mirtilla Sport e Pilates", propone un corso di pilates per disabili visivi e accompagnatori. Un'occasione imperdibile per favorire una migliore percezione del proprio corpo, raggiungere una maggiore elasticità e sviluppare una spiccata prontezza di riflessi.

Per partecipare al corso, che avrà durata di 3 mesi, è necessario prenotarsi contattando il 0125414883 o scrivendo a: crvivrea@ipovedenti.it



ADDIO GIANFRANCO

Mercoledì 7 febbraio è mancato il socio eporediese Gianfranco Mondino, assiduo frequentatore dei corsi organizzati presso il Crv di Ivrea. Gianfranco era stato costantemente vicino alla nostra associazione anche nei momenti difficili nei rapporti con la locale Asl.

Ci uniamo con la nostra vicinanza spirituale alla moglie Grazyna Wroblewka e le formuliamo le più sentite condoglianze.

CASTELLAMONTE INCONTRA L'APRI

A COLLOQUIO CON IL SINDACO MAZZA

Mercoledì 7 febbraio il sindaco di Castellamonte Pasquale Mazza ha incontrato in Municipio una delegazione ufficiale dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti.

Erano presenti il presidente Marco Bongi, la coordinatrice del Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl Sonia Allegro e Debora Bocchiardo, direttrice del periodico "Occhi Aperti".

Nel corso del lungo e cordiale colloquio si sono affrontati diversi problemi avvertiti dalla categoria sul territorio:

dall'abbattimento delle barriere architettoniche sensoriali all'importanza della riabilitazione visiva, dai trasporti ai servizi sociali. L'associazione ha inoltre consegnato al primo cittadino una richiesta formale per l'intitolazione di una via o giardino alla memoria del grande educatore transalpino Louis Braille che inventò l'alfabeto tattile utilizzato in tutto il mondo dai disabili visivi. Su questo punto Mazza si è detto ottimista in quanto l'Amministrazione comunale dovrà probabilmente porre mano a modifiche toponomastiche specialmente nelle frazioni. Per vedere l'intervista cliccare <http://www.youtube.com/watch?v=UioPDqVudDM>.



DISTURBI REFRAATTIVI

DUE INCONTRI SCIENTIFICI

La delegazione settimese dell'Aprì ha voluto concludere il 2017, anno in cui ha festeggiato i dieci anni di attività del suo sportello informativo sulla disabilità visiva, organizzando due incontri di carattere scientifico divulgativo che si sono tenuti giovedì 30 novembre e giovedì 14 dicembre, presso la sede locale dell'Università della terza età, in Via Buonarroti 8 c.

Relatori della prima mini conferenza sono stati l'ortottista, dottoressa

Elena Benedetto, ed il marito l'optometrista Giancarlo Amberti, che si sono mostrati molto professionali ed hanno parlato dei disturbi refrattivi, delle soluzioni correttive ed in particolare dei filtri che servono a proteggere i nostri occhi dai raggi ultravioletti.

Durante il secondo incontro, invece, il dottor Mario Vanzetti, medico oculista dell'Ospedale Mauriziano di Torino, si è soffermato ad esemplificare le principali patologie oculari che col-

piscono le persone che hanno superato i 60 anni: maculopatia, cataratta, glaucoma; spiegando quali esami si effettuino per diagnosticarle, le terapie e gli interventi che servono per migliorare la qualità della vista. Ha, inoltre, sottolineato l'innovazione apportata dall'Oct, che permette, senza usare mezzo di contrasto, di capire più velocemente il tipo di maculopatia da cui si è affetti.

L'Aprì era rappresentata da Vito Internicola, dal-

la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile per le relazioni esterne della sezione, e dalla vicepresidente Michela Vita che dichiarano: "Possiamo ritenerci pienamente soddisfatti per il risultato conseguito dall'iniziativa e per la proficua prosecuzione della nostra collaborazione con l'Unitre ed in particolare con la direttrice dei corsi Laura Giacomini e la presidente professoressa Rosangela Cravero".

Giuseppina Pinna

PREMIO "OCCHI APERTI SETTIMO"

VINCE ELVIO CAMPARI

Nel pomeriggio di venerdì 29 dicembre, presso lo sportello informativo sulla disabilità visiva di Via Fantina 20 g, il presidente dell'Aprì Marco Bonghi e la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile per le relazioni esterne della delegazione zonale, hanno premiato Elvio Campari, presidente della consulta settimese delle associazioni di solidarietà, con una targa creata da un'associazione di disabili di Pinerolo. Motivo dell'assegnazione di tale riconoscimento, l'ormai trentacinquennale esperienza maturata dal signor Campari nell'ambito delle onlus cittadine e la grande disponibilità e sensibilità sempre mostrata nei confronti della nostra associazione ed in particolare del referente locale Vito Internicola.



PER ALTRI OCCHI

PARTITA LA QUINTA EDIZIONE!

Nello scorso mese di novembre, il delegato zonale Vito Internicola, la responsabile per le relazioni esterne della sezione, dottoressa Giuseppina Pinna, l'esperta educatrice, dottoressa Simona Valinotti e la referente per la disabilità visiva della Biblioteca civica e multimediale Archimede, Paola Collino, sono ripartiti con la quinta edizione del progetto "Con altri occhi".

Si tratta di una proposta didattica rivolta agli allievi ed agli insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori presenti sul territorio settimese che si pone l'obiettivo di sensibilizzarli nei confronti delle tematiche legate al mondo della disabilità visiva. La prima parte dell'iniziativa, organizzata dalla delegazione locale dell'Aprì e dalla sede centrale, in collaborazione con la stessa Biblioteca Archimede, ha preso avvio nella mattinata di mercoledì 22 novembre e si concluderà a marzo.

Hanno preso parte ai laboratori di creatività di "Con altri occhi", sette classi delle scuole elementari ed una delle medie inferiori, ed è su quelli dedicati ai bambini più piccoli che si intende soffermare l'attenzione. Dicono gli organizzatori: "Ancora una volta, dopo ben 5 anni dai primi incontri di questo progetto di sensibilizzazione scolastica sulla disabilità visiva, i fanciulli ci hanno stupiti, non soltanto perché sono riusciti a riprodurre scene, personaggi e contenuti mai rappresentati nelle quattro edizioni precedenti, ma soprattutto per la spiccata abilità creativa e la grande capacità di maneggiare ed utilizzare al meglio il materiale di recupero di cui disponevano".



11 ANNI DI APRI A SETTIMO!

L'8 aprile i festeggiamenti

La delegazione settimese dell'associazione pro-retinopatici ed ipovedenti, dopo le varie iniziative organizzate nel 2017 per ricordare i dieci anni dall'inizio dell'attività del suo sportello informativo sulla disabilità visiva, sta per festeggiare l'undicesimo compleanno. Domenica 8 aprile, presso il salone del Punto H, in via Fantina 20 g, dalle ore 15 in poi, avrà luogo il consueto rinfresco con intrattenimento musicale a cura di Attila e della sua band.

A sponsorizzare l'evento saranno, come al solito, la pasticceria Mariani, l'ottica Benedetto ed il supermercato Nova Coop, cui, da quest'anno, si sono aggiunti la Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant Albano Stura di Via Mazzini ed il Progetto Assistenza di Via Leinì.

Ricordiamo che a tutti coloro che interverranno sarà richiesto un piccolo contributo festa di 3 euro che servirà a finanziare le attività portate avanti dal sodalizio.

PREMIO "OCCHI APERTI ASTI" Vincono due giornalisti

In occasione della cena natalizia con soci, volontari e simpatizzanti della sezione astigiana dell'Apri Onlus, giovedì 21 dicembre, è stato consegnato il premio Occhi Aperti 2017 a Valentina Fassio, giornalista della redazione astigiana del quotidiano "La Stampa" e Luciano Baracco, direttore di ATNews. In un clima familiare e di allegria i due premiati hanno ricevuto dalle mani del vicepresidente



Apri Onlus, Luigi Mariani, in rappresentanza della sede centrale, una confezione di prodotti dell'azienda agricola veneta di Davide Cervellin. Entrambi i giornalisti hanno dimostrato un grande apprezzamento per il riconoscimento. Con tanta commozione e gratitudine hanno ringraziato la sezione per il premio e si sono anche congratulati per il grande lavoro di squadra ed in particolare con la coordinatrice Sorba per la tenacia e la grinta che la contraddistingue nel suo operato.

Renata Sorba

INCONTRI CON IL PERSONALE SANITARIO

PER AVVICINARSI AL MONDO DELLA DISABILITÀ

Terminati gli incontri di formazione al personale sanitario in forza al Cardinal Massaia di Asti. Il corso prevedeva quattro incontri ed ha coinvolto circa 150 dipendenti tra Oss, infermieri, amministrativi e operatori. È stato un corso molto interessante e che ha dato l'opportunità a tante persone di avvicinarsi al mondo della disabilità sensoriale arricchendosi anche di esperienze personali e professionali che i relatori, Renata Sorba e Mario Alciati, hanno saputo comunicare. Il progetto è stato molto apprezzato dai dirigenti e dai dipendenti dell'ospedale cittadino che hanno espresso il desiderio di riproporre questa emozionante esperienza.

MUSEI ASTIGIANI Presentato l'opuscolo in inglese

Nella mattinata di giovedì 16 novembre si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione dell'opuscolo "Musei Astigiani" in lingua inglese.

Nella splendida cornice della Sala Gianni Basso del Teatro Alfieri di Asti, alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune, Gianfranco Imerito, di Federica Plenteda, che ha curato e redatto la pubblicazione, di Manuela Mastroianni,

che ha tradotto l'opera in inglese e con la coordinatrice della sezione astigiana dell'Apri, Renata Sorba, è stato illustrato il lavoro svolto per portare avanti i progetti sull'accessibilità.

La pubblicazione è stata realizzata grazie al patrocinio del Comune di Asti e al sostegno del Csvaa. Gli opuscoli, in versione italiana ed in inglese, verranno distribuiti gratuitamente nei musei censiti e nei punti informativi della città.

FESTA IN MASCHERA

CARNEVALE 2018: SUCCESSO CONFERMATO



Sabato 10 febbraio, nella bellissima location della Casa degli Alpini di Asti, si è tenuta una partecipata e attivissima festa di Carnevale. Una sessantina di perso-

ne hanno aderito all'evento organizzato dalla sezione astigiana dell'Aprì in collaborazione con l'associazione L'Arcobaleno e il sostegno del Csvaa. Una

dozzina i bambini di tutte le fasce di età che hanno aderito indossando diversi e variegati costumi e sono stati premiati con un gadget per la loro presenza.

La festa è stata animata con canti, giochi e letture da Elena Canale, soprano, da alcuni componenti dell'associazione "Nasi Rossi", dalla socia Paola Ghia e dalla coordinatrice Renata Sorba. Il pomeriggio è stato intervallato anche da una merenda sinoira con tanto di "bugie".

Un gruppo di studenti dell'Istituto Castigliano, che frequentano il corso Oss, ha fornito supporto logistico e di accompagnamento ai disabili sensoriali e motori.

Un plauso al gioco di squadra e all'esempio di inclusione che ha motivato e portato al successo dell'iniziativa.

CORSO DI BRAILLE COINVOLTA LA BIBLIOTECA

Un gruppo di dipendenti della biblioteca cittadina e di volontari dell'Aprì Onlus di Asti ha aderito al corso di lettura e scrittura Braille che ha avuto inizio lunedì 5 febbraio. Il corso, articolato in sette incontri di 3 ore, si svolge presso la sala intitolata ai fratelli De Benedetti, dove sono raccolte numerose riviste, ed è tenuto dalla coordinatrice e referente della sezione astigiana, Renata Sorba. I corsisti sono



guidati, muniti di tavoletta con punteruolo, nella conoscenza di un linguaggio universale che consente ai disabili visivi di accedere, attraverso i puntini, alle informazioni e alla comunicazione.

La preparazione e la competenza che acquisiranno consentirà loro di utilizzare al meglio la stampante Braille che è disponibile presso i locali della biblioteca e di potenziare il progetto "Non rinunciare a leggere" rivolto ai disabili sensoriali. A fine corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Optelec Compact 6 HD Speech



Ingrandisci, leggi e ascolta con Compact 6 HD Speech!

Compact 6 HD Speech è molto più di un videoingranditore portatile: oltre ad ingrandire testi e oggetti, è dotato di un sistema di riconoscimento caratteri e di una sintesi vocale integrata per acquisire e leggere i testi di vostro interesse, ovunque vi troviate!



**Leggero e di
dimensioni
contenute**

**Zoom continuo
con autofocus**

***Touch screen 6"*
ad alta luminosità**

**Telecamera ad
alta definizione**

Bluetooth

Miracast

**Ingrandimento
0.5X – 21X**


XIMENES
OTTICA - LENTI A CONTATTO

Via Cernaia 20 Torino

T. 011 5621446

M. 335 264 254

info@ipovisionetorino.it